



Sez. Martiri del Grappa – Bassano (VI)



ACLI – Circolo “Pietro Roversi”

di BASSANO DEL GRAPPA

GITA NEI LUOGHI DELLA MEMORIA

MUSEO “CASA CERVI” DI GATTATICO (RE) e CAMPO DI FOSSOLI (MO)

DOMENICA 1 OTTOBRE 2023

PROGRAMMA

- Ore 6:30: ritrovo dei Sig.ri partecipanti presso il parcheggio “S. Bassiano 3” di fronte all’Ospedale S. Bassiano (via J. Cima – Bassano del Grappa) e partenza in pullman per Gattatico (RE) – sosta per la colazione lungo il percorso
- Ore 10:00: arrivo a Gattatico (RE) e visita guidata al MUSEO “ CASA CERVI”
- Ore 12:30: pranzo presso il punto di ristoro interno a Casa Cervi - Gruppo Ristorazione Il Fosso Re.Search Soc. Coop. Sociale
- Ore 14:30: partenza per Fossoli di Carpi (MO), con arrivo previsto intorno alle ore 15:30
- Ore 16:00-17:10: visita guidata del CAMPO DI CONCENTRAMENTO E DI TRANSITO DI FOSSOLI
- Ore 17:30: rientro a Bassano del Grappa con arrivo previsto intorno alle ore 20:00

QUOTA DI PARTECIPAZIONE (con un minimo di 40 partecipanti): € 60,00

Prenotazione telefonica entro mercoledì 20 settembre 2023 e fino ad esaurimento dei posti (max 51 posti).

La quota di partecipazione comprende il trasporto in pullman gran turismo, il pranzo (con bevande: acqua e vino lambrusco), gli ingressi e le visite guidate e dovrà essere versata al momento dell’iscrizione.

PER INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI e SALDO QUOTA rivolgersi a:

Bordignon Gianni (cell. 333-5741316) - Borsato Gianandrea (cell. 348-0679744)
oppure passare presso la sede ACLI Bassano – via Ognissanti 2/B – lun e mer 17:30-19:30

Noleggio pullman: Rosà Autoservizi s.r.l. - via A. Manzoni, 27/29 – 36027 Rosà (VI)

PRANZO PRESSO IL PUNTO DI RISTORO INTERNO A CASA CERVI -

GRUPPO RISTORAZIONE IL FOSSO RE.SEARCH SOC. COOP. SOCIALE

Via Tragni, 67/2 - 42043 Gattatico (RE)

MENÙ DEL CONTADINO

GNOCCO FRITTO

SALUMI MISTI

(salame, mortadella e coppa)

IN ALTERNATIVA AI SALUMI; FORMAGGI

(parmigiano reggiano e pecorino)

DOLCI DELLA TRADIZIONE

Curiosità

Lo gnocco fritto è stato usato, almeno fino agli anni '60, come pranzo dei contadini che lavoravano tutto il giorno nei campi, quindi aveva lo scopo di essere usato come un pane sostanzioso. Prodotto tradizionale tipico delle province di Modena e Reggio Emilia. Diffuso in tutta la bassa pianura emiliana e conosciuto anche con altri nomi, tra cui crescentina nella zona di Bologna, torta fritta a Parma, chisolino nella zona di Piacenza ed infine pinzino nella zona di Ferrara e Mantova.

MUSEO "CASA CERVI"

Via Fratelli Cervi, 9 – loc. Campi Rossi - 42043 Gattatico (RE)

(informazioni tratte dal sito web <https://www.anpi.it/luoghi-di-memoria/1/museo-cervi>)

Il Museo Cervi di Gattatico (Reggio Emilia) è un'ampia struttura colonica che sorge sui Campi Rossi, un podere di circa 16 ettari collocato nel mezzo della Pianura Padana, a pochi chilometri dalla via Emilia, a metà fra le città di Parma e Reggio Emilia. È un museo della Resistenza e della storia del movimento contadino, allestito nella casa dove i Cervi arrivarono nel 1934. L'idea di un museo della Resistenza e della storia del movimento contadino era già presente negli anni '60 quando Alcide Cervi, padre dei sette fratelli fucilati dai fascisti per rappresaglia all'alba del 28 dicembre 1943, decideva di donare al Comune di Gattatico e alla Provincia di Reggio Emilia la raccolta dei ricordi e delle testimonianze del sacrificio dei suoi figli.

Il Museo negli anni si organizza e intraprende attività didattiche espositive e di ricerca. È aperto tutto l'anno e offre visite guidate gratuite per scuole e gruppi, su prenotazione. È dotato di un bookshop, di una biblioteca, di una videoteca. Al museo sono anche reperibili e consultabili testi di approfondimento sulle tematiche della guerra, della Resistenza, della famiglia Cervi, insieme agli annali che l'Istituto Cervi pubblica dal 1979. Il Museo Cervi è gestito dall'Istituto Alcide Cervi. Al progetto e al nuovo allestimento, finanziato dal Ministero per i Beni Culturali, è affidato di tramandare al secolo e al millennio che si aprono i valori che hanno ispirato la grande stagione della Resistenza, con la ferma consapevolezza che quanto di passione, di idee, di azioni e di eroismo si è compiuto nella casa-simbolo dei fratelli Cervi, costituisce un patrimonio ideale e culturale irrinunciabile per la formazione di una coscienza individuale e collettiva improntata alla democrazia, alla libertà, alla tolleranza, al progresso.

CAMPO DI CONCENTRAMENTO E DI TRANSITO DI FOSSOLI

Via Remesina Esterna, 32 – fraz Fossoli – 41012 Carpi (MO)

(informazioni tratte dal sito web <https://www.fondazionefossoli.ord/it/campo.php>)

A circa sei chilometri da Carpi, in località Fossoli, è ancora visibile il Campo costruito nel 1942 dal Regio Esercito per imprigionare i militari nemici (Pg.73). Nel dicembre del 1943 il sito è trasformato dalla Repubblica Sociale Italiana in Campo di concentramento per ebrei. Dal marzo del 1944 diventa Campo poliziesco e di transito (Polizei und Durchgangslager), utilizzato dalle SS come anticamera dei Lager nazisti. I circa 5.000 internati politici e razziali che passarono da Fossoli ebbero come destinazioni i campi di Auschwitz-Birkenau, Mauthausen, Dachau, Buchenwald, Flossenbürg e Ravensbrück. Dodici i convogli che si formarono con gli internati di Fossoli, sul primo diretto ad Auschwitz, il 22 febbraio, viaggiava anche Primo Levi che rievoca la sua breve esperienza a Fossoli nelle prime pagine di "Se questo è un uomo" e nella poesia "Tramonto a Fossoli".

Fossoli è stato il campo nazionale della deportazione razziale e politica dall'Italia. Tra il 1945 e il 1947 è campo per "indesiderabili", ovvero un centro di raccolta per profughi stranieri. Dopo la fine della guerra il Campo è utilizzato a scopo civile. Dal 1947 al 1952 è occupato dalla comunità dei Piccoli Apostoli di Don Zeno Saltini che a Fossoli danno vita a Nomadelfia. Dal 1954 alla fine degli anni '60 vi giungono i profughi giuliani e dalmati provenienti dall'Istria e vi fondano il Villaggio San Marco. Di proprietà dello Stato, il Campo dopo il 1970 cade in uno stato di abbandono.

L'apertura a Carpi nel 1973 del Museo Monumento al Deportato spinse il Comune a richiedere l'acquisto dell'area che, nel 1984, venne concessa "a titolo gratuito" grazie ad una legge speciale.